

COLLANA

*Uomini e Oceani*

- 7 -

Roger Jaunin

**In copertina**

Bernard Stamm  
foto ©Thierry Martinez

**Titolo originale dell'opera**

R. Jaunin, Bernard Stamm.  
©Éditions Favre SA  
29, rue de Bourg-CH-Lausanne  
www.editionsfavre.com

**Traduzione dal francese**

Gaëlle Mallat

**Il sito dello skipper è**

www.bernardstamm.com

**Ringraziamenti**

L'Autore ringrazia i suoi numerosi amici che, con la loro presenza, hanno reso possibile la stesura di quest'opera.

Grazie a Dora e Erwin Stamm, a Veronica Guillou e a Régis Rassouli per la loro collaborazione, a Sophie Rossier per il suo aiuto prezioso e a Jean-Louis Le Touzet per aver scritto la prefazione.

Grazie a JPP per aver consentito il progetto e la realizzazione grafica.

Grazie a Catherine per la sua accoglienza e, infine, a Bernard per la sua disponibilità.

Copertina Originale

# Bernard Stamm

*uno skipper svizzero, diventato bretone*

©2011 Edizioni Mare Verticale  
36040 Grancona - Italia  
Tutti i Diritti Riservati  
www.edizionimareverticale.com

ISBN 978-88-97173-11-3

Il marchio Mare Verticale è registrato



*A Chloé, Camille e Catherine,  
vittime del mio nomadismo cronico,  
il mare è un'amante esigente.  
Grazie per la vostra pazienza.*



## Prefazione

Ma chi ha inventato Bernard Stamm?

La medicina ha studiato, nei minimi dettagli, uno dei re della navigazione d'altura e non sa ancora spiegare di quale tempra sia fatto Bernard Stamm. È forse un eroe di Alexandre Dumas, che indossa una pelle di bufalo sotto la canottiera sia d'estate che d'inverno? Eugène Delacroix lo avrebbe dipinto come un capitano caucasico. Oppure, come un battelliere del Volga. Per chiarire le cose, avevamo un conto in sospeso con la Svizzera, avendole già dato Jean Calvin (1509-1564). Così, la Confederazione elvetica era in debito con noi. Calcolando i secoli e gli interessi, la somma dovuta diventava considerevole. Per la Svizzera, la situazione era insostenibile. Che cosa fare, pensò, per tranquillizzare quel vicino sempre di cattivo umore?

E così, la Svizzera ci ha regalato un uomo singolare, allo stesso tempo, marinaio mercantile, principe tartaro e boscaiolo di professione. Addirittura pilota motociclista. Stamm non è mai passato per la scuola del mare, almeno come la intendono i bretoni. Per prima cosa, Bernard non avrebbe retto. Sarebbe sempre stato bocciato e avrebbe preso le loro cattive abitudini, sulle quali non mi soffermerò.

Bernard si è costruito un palmarès conquistato coi denti. Bisogna ricordare che ha vinto due volte il giro del mondo con scali? Bernard ripete di nuovo il Vendée Globe. Tutti ricordiamo la sua prima barca, costruita con le proprie mani, che suscita ancora oggi l'ammirazione dei suoi colleghi. Prima di ciò, quell'incredibile uomo ha girato mezzo mondo a bordo di navi mercantili. Ha frequentato capi-officina greci, cercatori d'oro venezuelani e, per finire, venditrici di crêpe del Finisterre che hanno sfamato questo curioso gatto magro, quando è arrivato a Lesconil. Ecco la vera storia del

marinaio svizzero-bretonese<sup>1</sup>, un misto di volpe artica e di castoreo del Canada. In ciò, Bernard Stamm non avrà mai pericolosi concorrenti. Infine, sono riconoscente a Bernard Stamm di non avere esercitato il mestiere di banchiere. Prima di tutto, non avrei avuto il piacere di raccontare dei suoi occhi, così incredibili quando ride, e poi non sarei stato proprio capace di scrivere di fondi pensionistici, e non dico questo per essere antipatico nei confronti della famiglia Landolt che segue Bernard nei suoi progetti con una discrezione e un'amicizia ammirevoli. Resta una domanda da vertigine che tormenta lo scrittore bretonese: ma chi ha inventato Bernard Stamm?

Tengo da parte una dozzina di crêpes per colui o colei che troverà la risposta giusta.

*Jean-Louis Le Touzet*

## Nato marinaio?

Bernard Stamm non è nato marinaio. E ci è mancato poco che il richiamo del mare lo portasse a indossare, al posto della cerata gialla, una tuta di pelle tipo pilota motociclista, o a mettersi dietro un volante di chissà quale formula. La cosa certa è che non avrebbe mai saputo restare senza grandi spazi. Già da bambino, chiede ossigeno senza tregua. Si annoiava in classe, ed essendo un alunno dotato di grandi capacità, gli sembrava sempre di perdere tempo. «A volte provavo vergogna, dirà Bernard. Vedevo i miei compagni sgobbare duro, io non facevo niente o quasi, però i miei risultati erano spesso migliori dei loro...»

Bernard Stamm ha lasciato il suo terreno di gioco di Haut de Morges-quartiere in costruzione dove le impalcature sono altrettante occasioni per improvvisarsi trapezista per raggiungere Saint-Prex. È un borgo medievale, in riva al lago Lemano, con le cime delle Alpi di fronte, imbiancate di neve, e le creste del Massiccio del Giura dietro. Sul frontale della chiesa c'è una massima: «Lasciamo dire, facciamo bene». Dora, la madre, Erwin, il padre, Esther, la primogenita, Bernard e Denis, il fratello minore, si sono trasferiti in una villa costruita «su progetto di un amico architetto». Erwin si ricorda della «famiglia come di un coacervo di individualità». La famiglia Stamm costituisce un gruppo compatto, ma ognuno, la vita quotidiana, se la organizza da solo.

In quel gioco, che era secondo lui “un privilegio”, Bernard è il migliore. Ha dieci anni, il ciuffo scarmigliato e l'occhio malizioso, e se manca volentieri ai suoi doveri scolastici, sa dimostrare assiduità quando si tratta di soddisfare le sue passioni del momento: l'allevamento di pesci d'acqua dolce e il modellismo.

Più avanti, sarà proprio vendendo i pesci che potrà rimborsare a suo padre

<sup>1</sup> Nel testo, *Bigouden*: regione della Bretagna, situata a sud-ovest di Quimper, N.d.T.

il prezzo del suo primo motorino, un "boguet", così si chiamavano i motorini nel paese di Vaud, comprato usato.

I suoi modellini di aerei e di barche rappresentano dei... modelli nel loro genere. Pezzo dopo pezzo, li scolpiva nel legno grezzo con una precisione da orologiaio... svizzero: «Se non sei ricco, devi essere abile con le tue mani», ripeteva il padre Erwin.

Quando non si sta occupando del suo acquario o non ha le mani nella colla, Bernard è in mare. «Per la sicurezza dei bambini», la famiglia ha barattato le assi di legno rustico del Corsaire con gli stampi in plastica di un ventiquattro piedi. Dalla foce del Rodano alle falesie di Meillerie, la barca degli Stamm scivola come un cigno verso improbabili avventure. Nonostante le riluttanze di una mamma che preferisce avere «i piedi a terra», i bambini crescono sulle acque grigie del lago Lemano.

10 Bernard Stamm ha sedici anni, un diploma di maturità in tasca e, ancora, quel bisogno divorante di spazio. Durante una settimana di vacanze, ha chiesto a suo padre di iscriverlo a un corso da boscaiolo. Vicino a Gimel, quell'esperienza è, allo stesso tempo, fisica e «divertente», ricorda Bernard quasi vent'anni dopo. Bernard non è «grosso», ma regge. E addirittura reclama ancora. Erwin e Dora lo lasciano fare: hanno entrambi capito che questo figlio non sarà mai un avvocato o un medico, «mestieri che gli avrebbero impedito di sfogarsi», come Bernard va ripetendo oggi.

È il comune di Apples, distante una ventina di chilometri, che gli offrirà un posto come apprendista. Tre anni, durante i quali dimostrerà di essere una persona agile, da «furbacchione<sup>2</sup>», come si dice nell'entroterra del Cantone di Vaud, ma anche di persona resistente alla fatica. Quando non si curva sul manico dell'ascia o non si piega sotto il peso dei ceppi, l'adolescente ritrova la compagnia, «non proprio raccomandabile», di Saint-Prex. I ritornelli delle chitarre rauche degli AC/DC, degli Iron Maiden e dei Motorhead risuonano nel piccolo borgo. Bernard ha scambiato il motorino «boguet» con una KTM 125 cm<sup>3</sup>: è l'epoca delle uscite notturne, delle discoteche

all'aperto... e di qualche ruzzolone memorabile. L'epoca dei capelli lunghi, della sfrontatezza, anche delle ragazze. Faccia d'angelo, riccioli biondi e arroganza nel parlare, Bernard non si tira mai indietro...

Poi arriva...Étienne. Étienne Rittener. Ma tutto il paese lo chiama Zorro, soprannome guadagnato all'epoca in cui frequentava i concorsi ippici. Indossa un cappello Stetson come altri indossano l'abito da sacerdote, di giorno e di notte, a cavallo o in città, e la sua azienda è specializzata nella diramatura di alberi grossi e nell'abbattere quelli difficili. D'estate, siccome «odia le zanzare», Rittener sale in quota. Il boscaiolo congeda i suoi lavoratori per diventare pastore e ritrovare le duecento vacche di cui si occupa. «Un caso», un personaggio, un capo esigente. Perché, come dice lui, «non si scherza con questo lavoro, è una questione di vita o di morte». Lui e Bernard sono fatti per intendersi, la loro amicizia non cesserà mai. Di Bernard, che assumerà per quattro anni, Zorro dice che era «una perla; coraggioso, abile e... mai stanco». D'altronde, bisognava essere fatti così per essere pronti al lavoro di mattina presto, dopo delle uscite notturne «piuttosto allegre», come dicono oggi il padrone e l'operaio, diventati complici tra loro. Le travi del Bells, il pub di Morges, il suo vicino Alambic-bar in cui Zorro è entrato... a cavallo oppure il rivestimento in legno del Gilvir possono esserne la testimonianza.

Di quegli anni, Bernard dice che «tutto andava in tutte le direzioni». «Né bravo, né mascalzone», non teme nient'altro che ritrovarsi con «una palla al piede». Ma avverte: «Se hai l'energia necessaria per trascinarla, farà danni!»

<sup>2</sup> "Fin finaud", nel testo, N.d.T.

## Gli anni sui mercantili

Quattro mesi di militare, il servizio minimo in Svizzera, gli daranno ragione. Buon tiratore “di grande destrezza”, abile nel manipolare gli esplosivi, “s’imbosca” nella consegna della posta in moto, a fare il postino, gran bevitore di birra con i commilitoni, uscirà da lì con il sentimento di avere visto tutto ciò che c’era da vedere. È originario del Cantone Vaud, “ma non conosce il resto della Svizzera”, un angolo di paese dove è meglio non infrangere, neanche un tantino, le leggi. Lo imparerà a proprie spese quando, alla guida di una moto di grossa cilindrata, “vincerà” una gara a inseguimento contro una macchina della polizia, “una vittoria” che gli costerà un breve soggiorno in una casa circondariale, insieme ad altri detenuti, camionisti colti al volante in chiaro stato di ebrezza, spacciatori di droga e... assassini inclusi.

Un trauma, uno in più, che gli procurerà una profonda ferita. Ha preso la sua decisione: il prossimo giro sarà... quello del mondo. Avvisati il giorno prima della partenza, i suoi genitori hanno solo il tempo di annotare il nome della compagnia della nave sulla quale il loro figlio si imbarcherà: Suisse Atlantique. Destinazioni Karachi, Durban, l’Argentina, la Russia, il Venezuela, la Cina, Hong Kong... la nave mercantile possiede una gru per il sollevamento dei carichi e Bernard lavora sul ponte. L’equipaggio è cosmopolita, vive nel più completo isolamento, e per lui ogni scalo è occasione per rivedere certi luoghi comuni che sono, chissà perché, impressi nella sua mente di uomo che, fino ad allora, non aveva mai viaggiato.

Il viaggio durerà tredici mesi. Da Hong Kong, dove la nave Silvretta verrà venduta a un armatore cinese, Bernard ritorna in Svizzera. Ci rimarrà... un mese. Il tempo di accorgersi che, in poco più di un anno, molte cose, a cominciare da se stesso, sono cambiate. Nuova partenza, a bordo della Vanil, trasbordo poi sulla Panamax, una nave gigante interamente automatizzata dove il lavoro consiste prima di tutto nel rimuovere la ruggine

e nel ridipingere la ferraglia. «Noioso», decreta Bernard. Sbarcato di sua volontà nel porto di Los Angeles «dopo avere fatto un bel casino a bordo!» Bernard torna di nuovo in Svizzera. Ha ventiquattro anni, il periodo delle navi mercantili è finito. Le tasche sono vuote: «Tra birre e poker, spendevamo i soldi appena li avevamo guadagnati», ricorda Bernard.

Ancora oggi, Bernard non sa perché, a quei tempi, il destino lo abbia portato dalle parti di Pully, sulla riva destra del lago Lemano. Il cantiere navale si chiamava l’Abordage, e il capo, Oscar Hägler, detto Bouby, accetta di assumerlo in qualità (?) di operaio tutto fare. L’appuntamento viene preso per il lunedì seguente, ma a causa del suo rodeo stradale con le Forze dell’Ordine, Bernard «deve» ancora qualche giorno di prigionia all’Amministrazione penitenziaria del Vaud. Che si è sbagliata nei suoi calcoli. «Bouby» verrà informato per telefono che il suo nuovo dipendente è... trattenuto contro la sua volontà, e che l’inizio del suo lavoro nel cantiere deve essere rinviato di uno o due giorni. Uomo di buon cuore, sicuramente soddisfatto di tale franchezza, gli terrà in caldo il posto di lavoro.

Bernard ammette che, prima di rimboccarsi le maniche, «non aveva proprio idea di quale sarebbe stato il suo compito» in quel cantiere specializzato nella manutenzione e nella riparazione di barche in legno. Presto, uno dei suoi compiti sarà quello di occuparsi dello svernamento, della rimessa in acqua e del trasferimento delle barche dei clienti. Vent’anni dopo si ricorda ancora le sfuriate del capo, «con cui andava molto d’accordo, un uomo esigente e con la mania della pulizia». Al cantiere, Bernard nota una barca. «L’Aigle rouge<sup>1</sup>» – «Aigle» come... Hägler! – è di proprietà di Jean-Claude Biver, che diventerà poi il dirigente dell’azienda di orologi Hublot. «L’accordo era che facessi navigare il suo equipaggio durante la stagione delle regate sul lago», ricorda Bernard. Tra una regata e l’altra, la barca a vela servirà anche per fare i viaggi di andata e ritorno tra Pully e Saint-Prex: molto comodo per un operaio skipper la cui patente si trova ancora tra le mani della polizia! «Vivevo sull’acqua più che nel mio appartamento, un due metri per tre, a cinquecento franchi al mese», ricorda.

<sup>1</sup> L’Aquila rossa, N.d.T.

Gli orari, l'«essere inquadrati», Bernard non li ha mai veramente sopportati. Però, nei suoi cassetti, Bouby ha uno schedario con una lista di clienti, e di amici che hanno le barche in mare. Forse perché aveva intuito che il suo impiegato non sognava che orizzonti lontani, gli darà il permesso di prendere contatto con questi proprietari. Bernard ha preso la patente nautica, ma le prime lettere che spedisce rimangono senza risposta. Stufato, lascia il cantiere navale, direzione Saint-Malo, dove si è iscritto come accompagnatore in una crociera di formazione per giovani skipper. Di rientro al porto, e mentre gli «alunni» tornano in Svizzera, decide di rimanere, con la pancia e le tasche vuote, allo scopo dichiarato di scovare un altro imbarco. In mancanza di navi mercantili, lo troverà, per qualche giorno, a bordo di un peschereccio. Almeno, saprà dove dormire...

Poi un giorno... per una fortunata fatalità..., «solo perché sappiano che sono ancora vivo... ricorda...», Bernard chiama i suoi genitori: «c'è un tizio che ti cerca, ha bisogno di uno skipper per riportare la sua barca dalla Martinica, vuole vederti!» gli dice suo padre. Problema: come pagare il treno per tornare? «Sono entrato in un bar nel porto vecchio di Saint Malo, ricorda Bernard. Il tizio era là, un po' su di giri, che aspettava uno stupido da spennare. Vinsi a poker abbastanza per tornare in Svizzera»

L'accordo verrà concluso con... una grossa bugia: «Quando il proprietario della barca mi ha chiesto se avevo già attraversato l'Atlantico, ho risposto: "Sì, una ventina di volte!" Inutile spiegargli che lo avevo fatto a bordo di navi mercantili, mai di barche a vela...»

Riunito in fretta, l'equipaggio impiegherà un mese per andare da Fort-de-France a Saint-Malo.

Poi i trasferimenti di barche si susseguono, tra i quali uno, indimenticabile, con partenza dalla Florida, e al cui arrivo, nella stiva di una barca «marcia», la dogana francese troverà un fucile da caccia, un fucile d'assalto dell'esercito svizzero, un'arma da pugno, abbastanza munizioni per innescare la terza guerra mondiale e una quantità alquanto sospetta di... siringhe che, ben presto, si riveleranno essere un'«eredità» del precedente proprietario, deceduto di diabete. Ancora niente di cui arricchiarsi: «La maggior parte del tempo, pescavamo per mangiare. Campavamo di piccoli

commerci. Lavoravo quasi esclusivamente per rimborsare le spese delle mie... moto», ricorda Bernard. Il resto se ne andava «in birra e rhum».

Qualche anno prima, a Pully, Bernard aveva conosciuto Germano Bianchi, capo di un'impresa di marmi nella periferia di Losanna e proprietario di un catamarano, un Lagoon 47, il cui skipper era sul punto di andarsene. Patrick Esun aveva seguito la costruzione della barca, si era occupato del suo varo, e ora si preparava a intraprendere la costruzione del proprio catamarano a Lesconil. Bernard lo sostituirà, sarà suo compito «rompere quello che c'è da rompere sulla barca»... prima di prendere il mare in compagnia del proprietario. Presto le Antille non avranno più segreti per lui. Tra traversate e pause cantieri, questo periodo della sua vita durerà tre anni. Per caso, durante «uno scalo tecnico» per riparazioni, Bernard se ne andrà a dare una mano a Patrick Esun. L'ex-skipper del Lagoon è a Lesconil, in cerca di un luogo dove costruire il suo catamarano da crociera.

Troverà ciò che cerca grazie a Sylvain Chevalley, uno svizzero, che gli metterà a disposizione un capannone di sua proprietà, a pochi metri dal mare. Patrick ha bisogno di braccia buone, e Bernard ha bisogno di lavorare. Sarà il suo primo contatto con questo porto dove, più avanti...

Nella sua mente è germogliata l'idea, «senza averne precise competenze», di noleggiare lo stampo di uno scafo. Nelle Antille, mentre si dirige verso la Florida-dove il Lagoon deve essere venduto-la sua rotta incrocerà quella della regata Mini-Transat e quella di Pierre Rolland, disegnatore di formazione industriale, «autoproclamatosi» architetto. Sarà lui che, al ritorno dal trasferimento di una barca a Fort Lauderdale, Bernard andrà a trovare. René Coléno, «matematico geniale», si unisce al progetto che prevede, a Lesconil, la costruzione di due mini: quello di Bernard Stamm e quello di un altro skipper francese, Frédéric Boursier. L'ideatore del progetto e, per molto tempo, interessato all'avventura, Denis Bourbigot, vi ha rinunciato.

## Prefazione

La cosa certa è che non avrebbe mai saputo restare senza grandi spazi. Già da bambino

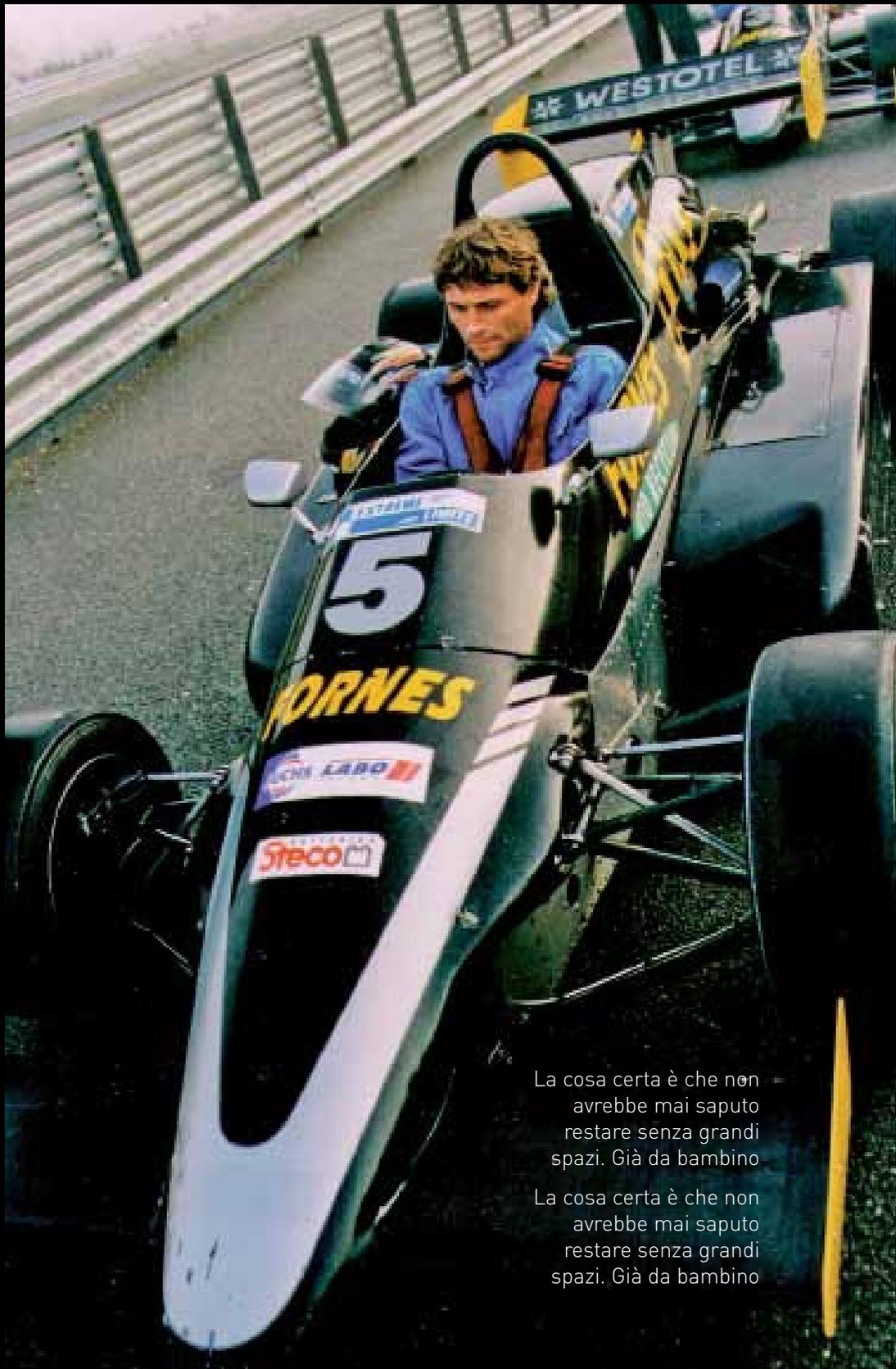
## Nato marinaio?

La cosa certa è che non avrebbe mai saputo restare senza grandi spazi. Già da bambino

La cosa certa è che non avrebbe mai saputo restare senza grandi spazi. Già da bambino



## Gli anni sui mercantili



La cosa certa è che non  
avrebbe mai saputo  
restare senza grandi  
spazi. Già da bambino

La cosa certa è che non  
avrebbe mai saputo  
restare senza grandi  
spazi. Già da bambino





La cosa certa è che non  
avrebbe mai saputo  
restare senza grandi  
spazi. Già da bambino

La cosa certa è che non  
avrebbe mai saputo  
restare senza grandi  
spazi. Già da bambino

La cosa certa è che non avrebbe mai  
saputo restare senza grandi spazi. Già  
da bambino

